



AEROPOLICE

Una città senza futuro

Caro Direttore, innanzitutto desidero ringraziarla per i suoi editoriali, sempre molto profondi e attenti, perché ci aiutano a riflettere sui temi nazionali e locali che sono sempre strettamente connessi. La sua abilità nel collegare gli eventi nazionali sia politici che economici con le ricadute locali, ci permettono di comprendere come le scelte romane non siano poi così distanti da quelli che sono gli interessi dei cittadini della periferia. Ma è soprattutto la lettura di questi fatti che non può essere avulsa dal territorio, cheché ne dica la Lega, in nome di un falso federalismo, destinato ad essere devastante per il nostro Mezzogiorno. Insomma, lei rappresenta la voce dei cittadini, dà forma e contenuto alle loro preoccupazioni. La nostra è una città senza futuro.

Mi ha colpito molto il suo ultimo editoriale "Il prezzo degli innocenti" in cui lei dimostra con grande abilità e professionalità (si vede il giornalista economico) come gli errori dei politici si traducano sempre in danni economici per la comunità, per riparare i quali occorreranno anni e a pagare saranno i nostri figli. Purtroppo la storia non insegna nulla e la deriva del populismo con consensi plebiscitari sia al padrone romano, sia al padrone locale, dispiegherà tutti i suoi effetti quando finirà questa ubriacatura collettiva, come è avvenuto in passato. Ma gli italiani e i molfettesi sono bravi a farsi del male da soli.

Continui così direttore con i suoi articoli sempre coraggiosi e sempre liberi, non si scoraggi (talvolta ho l'impressione che lei venga preso da sconforto) perché anche se la critica può sembrare inutile o cadere nel vuoto, di fronte a tanta indifferenza di coloro che fanno parte del gregge di pecore senza cervello che segue un pastore che ha perso la bussola, qualcosa resta. La goccia scava la pietra e una goccia dopo l'altra, alla fine porterà alla frantumazione di una roccia apparentemente indistruttibile. Tutto finisce e allora le sue parole si ritroveranno. Grazie.

Giovanna Altomare

Gentile Signora, la ringrazio per le cortei espressioni che rivolge al mio lavoro, ma io non faccio altro che fotografare una realtà e trasformare le immagini in parole, aggiungendo alcune considerazioni che derivano dalla lettura della stessa realtà locale e nazionale. Nulla di più, nessun merito: è solo il mio mestiere che mi fa compagnia ormai da oltre 40 anni e che considero uno strumento utile a un cittadino impegnato per fare qualcosa al servizio della comunità. Ognuno con i propri mezzi, e con la propria testa (autonomamente) credo, dovrebbe fare altrettanto. Lo ha detto Caparezza nel suo concerto: lui utilizza la musica per stimolare il cambiamento, noi lo facciamo con le parole. Forse con l'impegno di tutti, le cose potrebbero cambiare.

Stia tranquilla, non c'è nessuno scoraggiamento da parte mia, solo la constatazione di quanto la gente sia incapace di reagire e si lasci trascinare dagli eventi, rifugiandosi nel privato, senza considerare che le scelte politiche, alla fine, si riflettono proprio su quel privato che si vorrebbe salvaguardare. Da parte mia, perciò, nessuna rassegnazione, il privilegio di essere libero, mi permette di esprimere le mie opinioni con grande tranquillità e sicurezza con l'unico obiettivo del bene comune. Ci sono persone che, al di là, dei servi sciocchi, si sforzano di portare il proprio contributo al cambiamento. Noi ci crediamo e cerchiamo di provocarlo.

Come difendersi dall'illegalità e dalla burocrazia

Gentile direttore, sono un molfettese che

come tutti i cittadini paga i contributi sperando di vivere in una città migliore.... ma ahimè così non è. Ormai in giro si vede di tutto: ragazzi con moto truccate che sembra quasi di assistere ad una gara, auto con la musica a tutto volume. Se poi a questo si aggiunge anche che neanche in casa si riesce ad avere un po' di tranquillità!!

Le spiego il problema: sono un cittadino che risiede in vico I Madonna dei Martiri. Da tempo ho segnalato al comando dei vigili urbani, all'Ufficio tecnico del Comune di Molfetta, che in tale strada vi sono delle basole che traballano e che mettono a serio rischio l'incolumità dei passanti e la quiete di chi ci abita. Si tenga presente che da tale strada transitano tutte le auto in quanto è l'unica strada a non essere ostruita da parcheggio selvaggio. E'

superfluo dire che ogni volta che passa un'autovettura, il rumore della pietra traballante si ripercuote per casa. Dopo aver più volte sollecitato i vigili per far effettuare una riparazione la risposta è stata che non ci sono soldi. Questa è Molfetta. Pertanto vi chiedo cosa può fare un cittadino: far riparare la strada per conto proprio?

Lettera firmata

Gentile lettore, per quanto riguarda situazione dell'illegalità, abbiamo più volte sottolineato che, oltre a mancare una vera e propria repressione di questi fenomeni, manca un'azione di prevenzione. Per quanto riguarda la riparazione delle strade forse ironicamente le potrei proporre la risposta suggerita da Caparezza nel suo concerto: se sei attore devi farti un teatro, se sei cantante devi farti il palco, se sei pittore devi farti la galleria... Se sei cittadino, devi riparati la strada...

Grazie a "Quindici" sta cambiando il quartiere

Gentilissimi, volevo comunicarvi che dopo l'articolo "Periferie ancora tagliate fuori dalla politica comunale", di Serenella D'Ingeo e Serena Minervini apparso sul Vostro giornale, in questo rione come di incanto stanno piantando gli alberi. Ringrazio tutti Voi, le vie del giornale sono infinite!!!

Francesco Spaccavento

condo me omologano gli atteggiamenti degli attori e li rendono un po' tutti uguali».

Tra gli obiettivi che il progetto "Farfa" si propone, c'è "avvicinare la gente comune al mondo dei media". I media sono visti come un mito, uno standard e un modello piuttosto lontano dal pubblico. Come pensa che sia possibile utilizzare uno strumento che la società rende un mito e un suo modello in una maniera diversa e più orizzontale? Non c'è rischio che il tuo lavoro diventi frutto di una ulteriore mitizzazione come avviene nel cinema più puramente commerciale?

«La differenza è nel coinvolgimento di soggetti nuovi che si avvicinano per la prima volta al cinema, non solo come passivi spettatori ma vi partecipano attivamente, scrivendo storie, facendo gli attori, partecipando alla elaborazione, sperimentando modi diversi di lavorare in squadra. Questo ha secondo me una valenza civile e sociale notevole perché nella società attuale nessuno può contraddire il fatto che viviamo in un individualismo esasperato. Mettere in moto i meccanismi dello stare insieme, che non si propongono con fini di lucro, ma come qualcosa di sleagato rispetto al mercato delle major mi sembra qualcosa di positivo e di non prostituito».

Riguardo gli attori, so che c'è stata una selezione dei soggetti per il progetto "Farfa". Come è avvenuta la selezione, non



Mimmo de Ceglie

L'INTERVISTA. MIMMO DE CEGLIA VINCITORE DEL BANDO BOLLENTI SPIRITI

» Giovani molfettesi in movimento il progetto Farfa «

di Corrado la Martire

Durante la presentazione del progetto "Farfa" presso la Fabbrica di San Domenico, abbiamo incontrato Mimmo de Ceglie, uno dei due ideatori del progetto "Farfa" (vincitore del bando "Bollenti Spiriti"), responsabile del progetto, ma soprattutto, una mente molfettese in movimento per una scossa culturale.

Abbiamo letto che lei è media-educator, docente di lettere, regista e sceneggiatore. Una cosa che ci ha incuriosito è quando lei dice: "ricerco le potenzialità formative insite nei mezzi mediatici". Cosa le fa pensare che ci siano delle potenzialità formative nei mezzi mediatici e, in particolare, in cosa vedi queste potenzialità?

«I luoghi comuni parlano solitamente del fatto che i media monopolizzano la comunicazione e fanno uscire una versione del mondo non oggettiva rispetto alla realtà. Tuttavia io sono cosciente del fatto che i media siano uno strumento, che nelle mani di chi ha un messaggio da esprimere diventano un forte mezzo di espressione di valori, e questo potrebbe essere usato anche nella formazione. Vi-

viamo nella società dell'immagine e le immagini hanno un potere fortemente comunicativo ad ogni livello, e io perseguo questo fine un po' utopistico, però credo che sia importante realizzarlo, ovvero riappropriarci dei mezzi di comunicazione e dei media».

Abbiamo visto che ha collaborato con attori professionisti che hanno lavorato nel cinema e nel teatro. Nel suo cortometraggio "La libertà" sembra che negli attori lei abbia cercato una certa libertà dai canoni cinematografici e dagli standard attoriali. Come realizza il tuo rapporto con gli attori e cosa si aspetta da loro?

«Nel caso di Ninni Vernola e Sal-

vatore Marci, sono due attori che nel panorama locale e non solo, hanno potuto realizzare varie opere anche professionalmente valide, e questo rappresenta un'eccezione rispetto a quello che io faccio con gli attori. Solitamente non lavoro con attori professionisti ma il più possibile capaci di essere immediati e di calarsi in personaggi che potenzialmente potrebbero essere loro stessi. Cerco una sorta di spontaneità nella pratica attoriale, e spesso utilizzo la pratica dialettale, più funzionale

a questa ricerca profonda dell'archetipo, più vicina alla pronuncia primaria dell'essere umano al di là di capacità attoriali che si possano acquisire con lo studio, e che se-



MOLFETTA & DINTORNI



L'ombra del racket

Di Molfetta (PD) torna in consiglio comunale



Il consigliere Michele Di Molfetta, eletto nelle liste del Partito Democratico torna ad occupare il suo seggio in consiglio comunale, mentre esce definitivamente Francesco Mangiarano (Udc) che, ad ottobre scorso, forte di una sentenza del Tar sul conteggio dei voti, aveva scalzato il primo dal seggio. Ora il Consiglio di Stato, in seguito all'appello presentato dallo stesso Di Molfetta, ha ripristinato la situazione precedente, dando ragione al ricorrente.



In termini puramente tecnici, ma dal punto di vista della risposta da parte della gente e degli aspiranti attori. Cosa si aspettava la gente dal progetto "Farfa"?

«Subito abbiamo detto che questo non è uno studio volto a rendere famosi i partecipanti. Noi vogliamo sperimentare nuovi linguaggi, nuove forme di espressione, che non escludano nulla, tranne quella forma più meramente commerciale che fa dei media il mostro negativo che tutti conosciamo. La risposta delle scuole non è stata uniforme. Alcune non hanno compreso a pieno il progetto, a livello di docenti e presidi. Forse non siamo riusciti a spiegarla, forse ci sono ragioni legate ad altre contingenze».

Questo progetto si propone di creare delle empatie con le istituzioni scolastiche di Molfetta, al fine di creare dei percorsi extra-curricolari e trasversali tra tutte le scuole, per sperimentare nuove modi per stare insieme. Gli alunni invece hanno risposto tutti in maniera abbastanza positiva ed entusiastica, in generale. Nel particolare, coloro che ci hanno dato un appoggio lo hanno fatto in maniera seria ed energica».

Lei lavora e vive in Friuli. Ha pensato di realizzare qualcosa di simile anche nel luogo in cui vivi e quali pensi che potrebbero essere le differenze tra un lavoro simile svolto a Molfetta e uno svolto a Udine?

«Ho realizzato dei laboratori di media-education a Udine, ho realizzato il corto "Skull & School" e ho lavorato con gli immigrati in un istituto. C'è stato un feedback molto positivo da parte degli alunni, anche da parte degli alunni più disagiati. Loro hanno mostrato di poter instaurare attraverso altri canali dei rapporti empatici molto positivi con le istituzioni scolastiche. Credo che non ci siano differenze relative alla geografia, ma piuttosto relative all'individuo singolo. A Bari vecchia, ad esempio, ho lavorato non con i ragazzi direttamente, ma con le mamme dei ragazzi, che a loro volta hanno coinvolto i ragazzi, nel corto "Come quando le nuvole", realizzato con la pedagoga Maria Cavalluzzi, e presentato a Johannesburg d'un summit mondiale sulla Democrazia e la Pace e al Festival Internazionale "Salento Finibus Terrae" in Salento a S.Vito dei Normanni».

nazionale, dal titolo "La Sacra Corona Unita non è morta e si sta riorganizzando". Nel plico anche un foglio con la scritta "Sei un uomo morto". Sull'episodio indagano i carabinieri. Solidarietà da parte delle istituzioni, dalla politica, e daiverticidell'associazione.

Truck Center, il processo riparte a giugno



Riaprire le indagini per la tragedia dell'autolavaggio Truck Center di Molfetta, dove il 3 marzo dello scorso anno morirono 5 persone. E' quello che chiedono alcuni degli avvocati impegnati nel processo che si è aperto nella sezione distaccata del Tribunale di Trani, giudice Lorenzo Gadaleta, che ha espresso l'auspicio che si proceda in modo rapido per concludersi nel giro di poco più di un anno. Ecco perché il calendario di giugno è stato fissato in due udienze settimanali, il lunedì e il venerdì a partire dal 1° giugno. Fornita dal Pm anche una ricostruzione di massima: la cisterna sarebbe partita dall'Eni di Taranto piena di zolfo fuso acquistato dalla Nuova Salmine di Scarlino (Grosseto). La Fs Cargo Chemical avrebbe deciso di convertirla al trasporto di acido solforico, attraverso la modifica dei bocchettini di scarico, che sarebbe stata annotata sulla scheda di rischio fornita dall'Eni, ma mai consegnata all'autista del camion che trasportò la cisterna a Molfetta per la pulizia. Infatti l'incarico fu affidato alla ditta "La 5 Biotrans" che lo subappaltò all'autolavaggio Truck Center.

Marittimi, si parla di sicurezza

Amianto, lesioni, sostanze tossiche nell'acqua: il tema della sicurezza in mare è quanto mai attuale, e la Federpesca, di concerto con UNCI Pesca Puglia, nell'ambito dell'Accordo di programma per il settore della pesca e acquacoltura della regione Puglia e delle azioni esecutive del relativo progetto "Centri di Assistenza ed Eccellenza", ha costituito, presso l'Assopesca di Molfetta, un Centro di Assistenza ed Eccellenza in materia di sicurezza del lavoro a bordo



delle navi da pesca. Il Centro, alla luce delle nuove norme ma anche e soprattutto partendo dall'analisi di quanto è stato fatto e quanto resta ancora da fare in tema di sicurezza per il settore della pesca, ha organizzato a Molfetta il forum "Sicurezza e Salute a bordo delle navi da pesca - Verso una nuova cultura della sicurezza in mare e nelle attività di pesca".

Luci sulla città



Continua il potenziamento dell'illuminazione pubblica nel centro cittadino di Molfetta. Dopo gli interventi già realizzati nelle vie dell'agro e nel cosiddetto quadrilatero commerciale (compreso fra via Baccharini, corso Margherita di Savoia, via Galilei e via Cavallotti), è iniziata l'installazione di nuove lampade a basso consumo energetico in via Alessandro Volta, via tenente Galeppi, via tenente Bufi, via Zara e via Cattaneo, nel cuore dello shopping locale. Il progetto, realizzato in collaborazione con la società EnelSole (del gruppo Enel), «consiste nella installazione di lampade che garantiscono più luce, durano di più nel tempo e soprattutto consumano meno energia» spiega l'assessore ai Lavori Pubblici, Mariano Caputo.

Meglio tardi che mai

Alla fine, dopo mesi di segnalazioni, lamentele, allarmi, i residenti delle zone di espansione sono stati ascoltati: il Comune ha infatti iniziato i lavori per la canalizzazione della fogna bianca nei comparti urbanistici di espansione dall'1 al 9. In alcune vie comprese tra via Terlizzi, via Bitonto e via Berlinguer sarà realizzato un sistema interrato di raccolta e smaltimento dell'acqua piovana, un'infrastruttura importante, per evitare gli allagamenti delle strade in caso di pioggia) e attesa da tempo dai re-

side sono Berli re l' d cors vial è rim inter cola eno nelle valca

Som

Co succe lia ta: dell' fatti do nazi melie si a P e ch senza ti ita

Scar e im

La di Me a sec li abi mazio quad dividu pend edili ri, as te "i non i e mat dichia viden li. So alla c giudizi sabili, gialle, trolli cato seque scarpe ditta ma Cl na è s per d di pro e dub

Nient Da apert la pri trovia raccor strate lo rec lavoro dine, gli ult stronc andav in cres contra A cur